

Gv 13,16-20
Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua
15 maggio 2025

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

(Gv 13,16-20)

Un cristiano combatte ciò che è brutto mostrando la bellezza

“Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”.

Cosa significa tutto questo se non che anche noi dobbiamo attraversare la stessa esperienza che ha attraversato Cristo?

Non possiamo pensare che annunciare il Vangelo ci porterà sempre applausi e consensi.

Vivere secondo la logica del Vangelo significa vivere secondo una logica diversa da quella del mondo.

Se Gesù lo hanno fatto fuori è perché il mondo fa sempre fuori chi ragiona diversamente.

Il mondo difende le logiche del possesso, dell'egoismo, del tornaconto, dell'utilitarismo, dello sfruttamento, della prevaricazione.

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere disposti ad amare fino a dare la vita per coloro che si ama.

Chi vive con questa logica diventa inevitabilmente un rimprovero vivente al mondo stesso.

Non è la logica della penna rossa usata da chi si crede un maestro, ma è la logica del testimone che costringe chi lo incontra a dover fare i conti con se stesso.

In questo senso il cristiano non deve avere bisogno di puntare il dito, ma deve poter mostrare con la sua stessa vita un'alternativa, un modo diverso di vivere.

Ecco perché la differenza non la fa chi sa bene la teoria ma chi si mette in gioco nella pratica.

Il vero traditore è colui che dice a parole il Vangelo e poi lo smentisce con la sua vita. È la nostra vita che deve parlare, più ancora delle nostre parole.

Un cristiano combatte ciò che è brutto mostrando la bellezza.

Imparare a servire non è al di sotto della nostra dignità

*Lavare i piedi dei nostri fratelli non è sminuire ciò che siamo
ma esattamente il contrario, mostrarlo.*

*E servire non significa lavare solo i piedi di chi si ama.
Significa imparare a lavare i piedi anche a Giuda*

“Un servo non è più grande del suo padrone”

Ci sono **gesti di Gesù** che sono **più potenti delle sue parole**.

Uno di questi è quello della lavanda dei piedi. Deve essere piombato il silenzio in quel cenacolo. Gesù offre loro un aperitivo fatto di gesti che non scorderanno più.

Ma al margine di questa scena, il Vangelo di oggi ci racconta come Gesù sottolinea ciò che ha fatto: *Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*

Imparare a servire non è al di sotto della nostra dignità

Il valore dell'esempio che ha dato deve diventare una costante in noi che siamo i suoi discepoli. **Imparare a servire non è al di sotto della nostra dignità.**

Lavare i piedi dei nostri fratelli non è sminuire ciò che siamo ma esattamente il contrario, mostrarlo.

Imparare a lavare i piedi anche a Giuda

E servire non significa lavare solo i piedi di chi si ama. Non significa lavare solo i piedi di chi sai che ti ama come Giovanni. **Significa imparare a lavare i piedi anche a Giuda** perché la vera libertà è **smettere di diventare specchio di chi abbiamo di fronte**. Infatti ci viene fin troppo facile usare la stessa moneta che le persone con cui abbiamo a che fare, e non di rado usiamo il male con chi ci ha fatto del male e il bene con chi ci ha fatto del bene.

“Non fanno così anche i pagani?”

Ma che differenza c'è così tra noi e coloro che non hanno incontrato Cristo?

Ci aveva messo anche Gesù in guardia da una simile prassi: *“Non fanno così anche i pagani?”*. C'è bisogno quindi di una “differenza”, di un modo altro di vivere, di scegliere, di agire. Noi allora continueremo ad amare anche quando saremo inginocchiati davanti all'ingratitudine, a chi ci tradisce, a chi non ci capisce.

Amare contro ogni speranza

Noi continueremo ad amare nonostante tutto. **Noi continueremo ad amare contro ogni speranza.** Amare come ha fatto Gesù, **fino a perdonare chi l'ha messo in croce.**

Giuda non è uno sfigato, è stato amato

Si è liberi quando si ama così e non quando si ama per reazione.

In questo senso Giuda non è uno sfigato o una comparsa per far compiere le scritture.

Giuda è stato amato con la stessa intensità del discepolo amato.

Non pecca per un deficit d'amore ma per sua libera scelta.

Se qualcuno ti domandasse perché leggi il Vangelo, cosa risponderesti?

*Conoscere la vita di Cristo ci fa comprendere
quali sono gli orizzonti e le scelte dentro cui si deve muovere la nostra vita.*

“Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato”.

Il termine di paragone che Gesù pone nel vangelo di oggi **ci aiuta a ridimensionarci nella maniera più giusta.**

Infatti molto spesso non riusciamo a capire a cosa dobbiamo rapportare la nostra vita per accorgerci se siamo o meno nella prospettiva giusta e soprattutto se stiamo diventando davvero ciò che siamo.

Se qualcuno dovesse domandarci il motivo per cui leggiamo il vangelo noi dovremmo rispondere con l'intuizione di oggi.

Scoprire la vita e le scelte di Cristo ci fanno comprendere quali dovrebbero essere gli orizzonti e le scelte dentro cui si dovrebbe muovere la nostra vita.

E questo non perché dobbiamo “copiare” la sua stessa vita, le stesse cose che Egli ha fatto, ma **dobbiamo imitarne la potenzialità, l'unicità, l'originalità.**

Gesù è stato unico e noi se vogliamo essergli simili dobbiamo non avere paura di essere unici, di **emanciparci dalla logica della massa.**

Gesù si è sentito forte per la relazione che aveva con il Padre, noi per sentire la medesima forza dobbiamo rintracciare nella nostra vita quelle relazioni significative che ci fanno rimanere in piedi e che in ultima istanza sono **relazioni che profumano di Lui.**

Chi, ad esempio, pensa che la sua realizzazione è nel non avere bisogno di nessuno, si mette contro ciò che Cristo ha mostrato per tutta la Sua vita, e cioè che si è fatto **sempre bisognoso del Padre.**

Chi pensa che si è felici per ciò che si possiede si mette contro l'esempio che ci ha lasciato Cristo che ci ha mostrato che **la gioia più grande è nel donare e non nel prendere.**

Chi passa la vita solo a difendersi dalla morte si mette contro l'esempio di Cristo che ci ha insegnato che se il chicco di grano che cade in terra non muore rimane solo, **se invece muore porta molto frutto.**

Il Vangelo è la cartina di tornasole che getta sulla nostra vita il giudizio giusto su ciò che siamo e verso dove stiamo andando.

Senza Vangelo rimaniamo in rapporto solo alle nostre convinzioni.

Cosa significa vivere secondo la logica del Vangelo? amare fino a dare la vita!

*Non possiamo pensare che annunciare il Vangelo
ci porterà sempre applausi e consensi.
Il mondo difende le logiche del possesso e dell'egoismo,
Gesù chiede ai suoi discepoli di essere disposti ad amare fino a dare la vita.*

“Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”.

Cosa significa tutto questo se non che anche noi dobbiamo attraversare la stessa esperienza che ha attraversato Cristo?

Non possiamo pensare che annunciare il Vangelo ci porterà sempre applausi e consensi.

Vivere secondo la logica del Vangelo significa vivere secondo una logica diversa da quella del mondo.

Se Gesù lo hanno fatto fuori è perché il mondo fa sempre fuori chi ragiona diversamente.

Il mondo difende le logiche del possesso, dell'egoismo, del tornaconto, dell'utilitarismo, dello sfruttamento, della prevaricazione.

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere disposti ad amare fino a dare la vita per coloro che si ama.

Chi vive con questa logica diventa inevitabilmente un rimprovero vivente al mondo stesso.

Non è la logica della penna rossa usata da chi si crede un maestro, ma **è la logica del testimone che costringe chi lo incontra a dover fare i conti con se stesso.**

In questo senso il cristiano non deve avere bisogno di puntare il dito, ma deve poter mostrare con la sua stessa vita un'alternativa, un modo diverso di vivere.

Ad esempio è più efficace mostrare la gioia della famiglia, che puntare il dito su ciò che pensiamo che famiglia non è.

È più efficace vivere onestamente fino all'estreme conseguenze, che semplicemente gridare che i mafiosi, che sono sempre gli altri, sono brutti e cattivi.

Un cristiano denuncia attraverso la testimonianza della sua vita, e se delle volte usa le parole può permettersi di farlo solo a partire dalla credibilità della sua testimonianza.

Ecco perché la differenza non la fa chi sa bene la teoria ma chi si mette in gioco nella pratica.

Il vero traditore non è colui che vive in maniera contraria al Vangelo ma colui che dice a parole il Vangelo e poi lo smentisce con la sua vita.

È la nostra vita che deve parlare, più ancora delle nostre parole.

Un cristiano combatte ciò che è brutto mostrando la bellezza.

Noi laveremo i piedi anche a Giuda, amando contro ogni speranza

Quale differenza si manifesta nell'aver incontrato Cristo?

*Una libertà di amare senza tornaconti,
anche stando inginocchiati davanti all'ingratitude*

Ci sono gesti di Gesù che sono più potenti delle sue parole.

Uno di questi è quello della **lavanda dei piedi**.

Deve essere piombato il silenzio in quel cenacolo.

Gesù offre loro un aperitivo fatto di gesti che non scorderanno più.

Ma al margine di questa scena, il Vangelo di oggi ci racconta come Gesù sottolinea ciò che ha fatto:

“Un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”.

Il valore dell'esempio che ha dato deve diventare una costante in noi che siamo i suoi discepoli.

Imparare a servire non è al di sotto della nostra dignità.

Lavare i piedi dei nostri fratelli non è sminuire ciò che siamo ma esattamente il contrario, mostrarlo.

E servire non significa lavare solo i piedi di chi si ama.

Non significa lavare solo i piedi di chi sai che ti ama come Giovanni.

Significa **imparare a lavare i piedi anche a Giuda perché la vera libertà è smettere di diventare specchio di chi abbiamo di fronte.**

Infatti ci viene fin troppo facile usare la stessa moneta che le persone con cui abbiamo a che fare, e non di rado usiamo il male con chi ci ha fatto del male e il bene con chi ci ha fatto del bene.

Ma che differenza c'è così tra noi e coloro che non hanno incontrato Cristo?

Ci aveva messo anche Gesù in guardia da una simile prassi: “Non fanno così anche i pagani?”.

C'è bisogno quindi di una “differenza”, di un modo altro di vivere, di scegliere, di agire.

Noi allora continueremo ad amare anche quando saremo inginocchiati davanti all'ingratitude, a chi ci tradisce, a chi non ci capisce.

Non continueremo ad amare nonostante tutto.

Noi continueremo ad amare contro ogni speranza.

Amare come ha fatto Gesù, fino a perdonare chi l'ha messo in croce.

Si è liberi quando si ama così e non quando si ama per reazione.

In questo senso Giuda non è uno sfigato o una comparsa per far compiere le scritture.

Giuda è stato amato con la stessa intensità del discepolo amato.

Non pecca per un deficit d'amore ma per sua libera scelta.